

PARTE QUARTA.

INNI COMUNI AI SANTI.

PARS QUARTA.

HYMNI DE COMMUNE SANCTORUM.

114.

In festis Sanct. Apost. et Evangelist. ad vesp. et ad laudes.

(Ignoto.)

Exultet orbis gaudiis:
Coelum resultet laudibus:
Apostolorum gloriam
Tellus et astra concinunt.
Vos saeculorum Judices, (1)
Et vera mundi lumina; (2)
Votis precamur cordium,
Audite voces supplicum.
Qui templa coeli clauditis, (3)
Serasque verbo solvitis,
Nos a reatu noxios
Solvi iubete, quaesumus.
Praecepta quorum protinus
Languor, salusque sentiunt, (4)
Sanate mentes languidas,
Augete nos virtutibus.

(1) E Gesù disse agli Apostoli: *sederete anche voi sopra dodici troni, e giudicherete le dodici tribù d'Israele.* Matt. xix, 28. — (2) *Voi siete la luce del mondo.* Matt. v, 14.

PARTE QUARTA.

INNI COMUNI AI SANTI.

114.

Nelle feste dei Santi Apost. ed Evang. ai vesp. ed alle laudi.

Si cantano le glorie degli Apostoli, che si pregano ad ottenerci il perdono delle colpe per essere degni al di finale della eterna beatitudine.

L'orbe di gioia esulti,
L'etra di laudi suoni,
I dodici Campioni
Canti la terra, e il ciel.
Giudici delle genti,
Luce del mondo vera,
Udite la preghiera
Del popolo fedel:
Voi che il celeste Tempio
Aprite, e ancor chiudete
Col verbo, a noi sciogliete
I lacci dell'error.
O Prodi, il cui comando
L'egro, ed il sano sente,
Sanateci la mente,
Rinvigorite il cor.

(3) *Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete.* Giov. xx, 23. — (4) *E chiamati a sé i dodici suoi discepoli diede loro potestà di curare tutti i languori, e tutte le malattie.* Matt. x, 1.

Ut, cum redibit Arbiter
 In fine Christus saeculi,
 Nos sempiterni gaudii
 Concedat esse compotes.

115.

In iisdem festis ad matutinum.

(Strofe prese dall'inno di S. Ambrogio su i Santi Martiri.)

Aeterna Christi munera,
 Apostolorum gloriam,
 Palmas et hymnos debitos
 Laetis canamus mentibus.

Ecclesiarum Principes,
 Belli triumphales Duces,
 Coelestis aulae milites,
 Et vera mundi lumina.

Devota Sanctorum Fides,
 Invicta Spes credentium,
 Perfecta Christi Charitas
 Mundi tyrannum conterit.

E quando verrà Cristo
 Giudice al di finale
 Il gaudio suo immortale
 Ne doni di lassù.

115.

Nelle medesime feste al mattutino.

Si continuano a cantare le glorie degli Apostoli.

Sciogliamo un lieto cantico
 Di Cristo al dono eterno,
 Le glorie degli Apostoli,
 I lauri sull'inferno,
 Echeggino con giubilo,
 E con sincero *amor*.

Chè della Chiesa i Principi,
 I duci trionfatori,
 Dell'Aula santa i militi,
 Del mondo gli splendori
 D'inferno la tirannide
 Soggiogano, e 'l *furor*.

La loro fè vivissima,
 E ferma la speranza,
 L'amor per Cristo fervido,
 L'impavida costanza
 D'inferno la tirannide
 Soggiogano, e 'l *furor*.

In his paterna gloria, (1)
 In his triumphat Filius,
 In his voluntas Spiritus,
 Coelum repletur gaudio.

116.

In festis Sanct. Apostolor. ad vesp. et ad matutinum
 temp. pasch.

(Ambrosiano.)

Tristes erant Apostoli
 De Christi acerbo funere,
 Quem morte crudelissima
 Servi negarant impii.

Sermone verax Angelus (2)
 Mulieribus praedixerat:
 Mox ore Christus gaudium
 Gregi feret fidelium.

(1) Per tutta la terra vi è sparso il suono di essi, e le loro parole fino all'estremità della terra. Ai Rom. x, 18.

(2) L'Angelo del Signore disse alle donne: non temete Egli è risu-

Del Padre, e dell'Unigeno
 Trionfano le glorie,
 Le brame del Paraclito
 Riportano vittorie
 Per quest'Eroi, di giubilo
 Colmasi il ciel ancor.

116.

Nelle feste degli Apostoli ed Evangelisti ai vesp. e al mat.
 nel tempo pasq.

Cordoglio degli Apostoli per la morte di Cristo, e giubilo nel vederlo risorto.

Mesti giacean gli Apostoli
 Per il crudele scempio
 Di Cristo, e si accoravano
 Che un popol folle ed empio
 Con morte crudelissima
 Ucciso avea il Signor.
 Alle pie donne un Angelo
 Giulivo avea predetto:
 Fra guari un santo giubilo
 Apporterà il Diletto;
 Comparirà con gioia
 Al gregge il buon Pastor.

scitato da morte, ed ecco vi va innanzi nella Galilea, ivi lo vedrete.
 Matt. c. ult.

Ad anxios Apostolos
Currunt statim dum nuntiae,
Illae micantis obvia,
Christi tenent vestigia. (1)

Galilaeae ad alta montium (2)
Se conferunt Apostoli,
Jesuque, voti compotes,
Almo beantur lumine.

Ut sis perenne mentibus
Paschale Jesu gaudium;
A morte dira criminum
Vitae renatos libera.

117.

In festis Sanctorum Apostolorum ad laudes temp. paschali.

(Ambrosiano.)

Paschale mundo gaudium
Sol nuntiat formosior,
Cum luce fulgentem nova
Jesum vident Apostoli.

(1) Cristo si fè loro (alle donne) incontro, e disse: Dio vi salvi. Matt. c. ult.

Elleno tosto corrono
Nunzie di tal letizia
Ad allietar gli Apostoli
Tuttor nella mestizia,
E Cristo intanto incontrano,
Che irradia il lor cammin.

Quei fidi l'erta prendono
Dei monti in Galilea,
Quivi Gesù ritrovano,
Come promesso avea,
Che li rapisce in estasi
Col suo splendor divin.

Perchè di Pasqua il gaudio
Sempre ne sia, o Signore,
Fa che non sien più vittime
Del fallo, e dell'errore
Quell'alme che alla grazia
Rinacquero per Te.

117.

Nelle feste dei Santi Apostoli alle laudi.

Gaudio degli Apostoli nel mirare il Signore risorto colle piaghe che mandano splendore.

Il sole più ridente
Di Pasqua il gaudio annunzia,
Di nuovi rai fulgente
Mostrasi ai suoi Gesù.

(2) Il Signore avea detto agli Apostoli: dopo che io sarò risuscitato, vi anderò innanzi nella Galilea. Mar. xiv, 28.

In carne Christi vulnera
 Micare tanquam sidera
 Mirantur, et quidquid vident
 Testes fideles praedicant.
 Rex Christe clementissime,
 Tu corda nostra posside;
 Ut lingua grates debitas
 Tuo rependat nomini.

118.

In festo unius Martyris ad vespervas et ad matutinum.

(S. Gregorio M.)

Deus, tuorum militum,
 Sors, et corona, praemium,
 Laudes canentes Martyris
 Absolve nexu criminis.
 Hic nempe mundi gaudia,
 Et blanda fraudum pabula
 Imbuta felle deputans,
 Pervenit ad coelestia.
 Poenas cucurrit fortiter,
 Et sustulit viriliter,
 Fundensque pro te sanguinem,
 Aeterna dona possidet.
 Ob hoc precatu supplici
 Te poscimus piissime;
 In hoc triumpho Martyris
 Dimitte noxam servulis.

Che mirano splendenti
 Quai stelle le sue piaghe,
 E narrano alle genti
 L'eccelse sue virtù.
 Reggi e governa il core,
 O Re della clemenza,
 Perchè la lingua onore
 E grazie renda a Te.

118.

Nella festa di un Martire ai vesperi e al mattutino.

Si lodano le virtù del Martire, e si domanda a Dio a suo riguardo il perdono delle colpe.

Signor, dei tuoi guerrieri
 Premio, corona, e sorte,
 Sciogli dalle ritorte
 Del Martire il cantor.
 Perchè Ei stimò la frode,
 Ed il piacer terreno
 Aspersi di veleno,
 Giunse al celeste onor.
 Pronto affrontò i supplizi,
 Da prode li sostenne
 Sino alla morte, e ottenne
 Eterno premio in Ciel.
 Per Lui, Signor, ti sieno
 I nostri prieghi accetti,
 I debiti rimetti
 Al popolo fedel.

Laus et perennis gloria
 Patri sit, atque Filio,
 Sancto simul Paraclito
 In sempiterna saecula.

119.

In festo unius Martyris ad laudes.

(S. Gregorio Magno.)

Invicte Martyr, unicum
 Patris secutus Filium,
 Victis triumphas hostibus,
 Victor fruens coelestibus.

Tui precatus munere
 Nostrum reatum dilue,
 Arcens mali contagium,
 Vitae repellens taedium.

Soluta sunt iam vincula
 Tui sacrati corporis:
 Nos solve vinclis saeculi,
 Dono superni Numinis.

Laude, e perenne gloria
 Abbiassi il Genitore,
 Il Figlio, e 'l divo Amore
 Per tutto l'avvenir.

119.

Nella festa di un Martire alle laudi.

Invocasi il S. Martire per ottenerci il perdono delle colpe ed il distacco dalle cose terrene.

Martire invitto, che calcasti le orme
 Dell'unico Figliuolo dell'Eterno,
 E vincendo la pugna dell'inferno,
 Ora ti bei nei gaudii del Signor.

Col favor di tua prece assai possente
 Mondane il cor dai falli, e danne aita,
 Onde tediosa non ne sia la vita,
 Nè contagioso rendasi l'error.

Libero ormai dal tuo sacrato frale,
 Ch'era per Te molesto, e grave pondo,
 A noi ti volga, e i lacci del rio mondo
 Spezzane per pietà, la Dio mercè.

120.

In festo plurimorum Martyrum ad vespas.

(Incerto.)

Sanctorum meritis inclyta gaudia
 Pangamus socii, gestaue fortia:
 Gliscens fert animus promere cantibus
 Victorum genus optimum.

Hi sunt, quos fatue mundus abhorruit: (1)
 Hunc fructu vacuum, floribus aridum
 Contempsero tui nominis asseclae,
 Jesu rex bone coelitum.

Hi pro Te furias, atque minas truces
 Calcarunt hominum, saevaue verbera:
 His cessit lacerans fortiter ungula, (2)
 Nec carpsit penetralia. (3)

Caeduntur gladiis, more bidentium:
 Non murmur resonat, non querimonia;
 Sed corde impavido, mens bene conscia
 Conservat patientiam.

Quae vox, quae poterit lingua retexere,
 Quae tu Martyribus munera praeparas?
 Rubri nam fluido sanguine fulgidis
 Cingunt tempora laureis.

Te, summa o Deitas, unaue poscimus;
 Ut culpas abigas, noxia subtrahas,
 Des pacem famulis, ut tibi gloriam
 Annorum in seriem canant.

(1) Sarete odiati da tutte le nazioni per causa del mio nome. Matt. xxiv, 9.

(2) S. Cipriano dice ai Martiri: non cedeste Voi ai supplizii, piut-

120.

Nella festa di più Martiri ai vespri.

Si esalta la costanza dei Martiri, e la gloria che godono in cielo.

Cantiam dei Martiri — l'inclite glorie,
 Le gesta nobili — e le vittorie,
 Rendiam con giubilo — ai prodi *onor*.

Dal mondo stolido — furono odiati,
 E 'l mondo tennero — gli Eroi beati
 Qual campo sterile — di frutta, e *fior*.

Furor, tirannide — non trepidaro,
 Gli uncini orribili — vinti restaro,
 Non li potettero — strappare il *cor*.

Sgozzati cadono — a mo' di agnelli,
 Lamento, o gemito — non s'ode in elli,
 Certi del premio — calmi al *dolor*.

L'eccelsa gloria — chi mai può dire
 Che in Cielo ottengono — per il martire?
 Veston la porpora — e ingon l'*allor*.

Signore altissimo — Unico, e trino,
 La pace donaci — e 'l cor tapino
 Monda, per renderti — eterno *onor*.

tosto i supplizii cedettero a Voi. Lib. 2. Lett. 6. — (3) Non li potettero far cambiare volontà.